

Economia

**Export
Dellai
in Polonia**

Ieri una delegazione trentina guidata dal governatore Lorenzo Dellai ha svolto una missione in Polonia per allacciare rapporti commerciali. Giovedì scorso invece il presidente della Camera di commercio Adriano Dalpez era in Russia.

**Habitech
Aiuti record
ai terremotati**

Una cordata imprese trentine guidate da Premetal spa e socie di Habitech ha ultimato in 45 anni la nuova scuola primaria nel Comune di Fabbrio (Re), crollata a causa del terremoto del 29 maggio.

Esternalizzazioni Due anni fa il distacco dell'ex Sodalia. «La sentenza potrebbe creare un precedente»

Ssc-Telecom, decide l'Europa Scorporo del ramo informatico, appello alla Corte di giustizia

TRENTO — Esternalizzare rami d'azienda allo scopo di «ridurre i costi» potrebbe diventare molto più difficile in futuro. Alcuni lavoratori della Ssc (ex Sodalia) di Trento due anni fa hanno intentato una causa contro lo scorporo del ramo informatico di Telecom e due settimane fa il giudice del lavoro Giorgio Flaim si è rivolto alla Corte di giustizia dell'Unione europea. In base alla pronuncia dell'organo comunitario deciderà anche il Tribunale di Trento: una sentenza che potrebbe rappresentare un importante precedente per altre situazioni analoghe in giro per l'Italia.

Nel 2010 Telecom Italia ha deciso di trasferire il ramo d'azienda «It operations» alla «Ssc», controllata al 100%, per ridurre i costi aziendali. A livello nazionale 2.200 dipendenti sono usciti da Telecom Italia, 220 dei quali sono trentini, appartenenti alla Software factory di via Zambra che costituiva il nucleo della ex Sodalia. Contemporaneamente allo scorporo sono stati individuati degli esuberanti, concretizzatisi con l'esodo volontario di circa 30 addetti. Inoltre poi Telecom ha dato la possibilità a chi volesse di tornare a far parte della società di provenienza, accettando però un inquadramento professionale peggiorativo (anche nello stipendio). A questi bandi hanno aderito 47 persone, che sono confluite in T-lab. Attualmente dunque in Ssc lavorano circa 140 persone, spiega Carla Bianchini della Slc Cgil.

Alcuni lavoratori hanno deciso di far causa alla Telecom, contestando l'interpretazione della norma che regola la cessione di ramo d'azienda. Uno dei dipendenti, Vincenzo Cipriani, chiarisce la ratio: «Una grande azienda come Telecom non lascia in mezzo a una strada da un giorno all'altro. Il primo passo è l'esternalizzazione: affidando il ramo informatico a Ssc, che non è autonoma ma lavora quasi esclusivamente per Telecom, può avere le mani libere un domani.

Noi abbiamo un contratto di cinque anni, di cui due sono già trascorsi. Al termine del periodo potremmo non avere il rinnovo».

L'iniziativa legale si muove su due appigli. Da una parte si contesta il fatto che Ssc non fosse veramente «un'entità economica funzionalmente autonoma e preesistente al trasferimento». Dall'altra si mette in discussione la praticabilità legale del trasferimento del ramo d'azienda (ex articolo 2112 del codice civile) nei confronti di un'impresa concessionaria «sulla quale l'impresa cedente eserciti un forte potere di supremazia». Trasferire l'attività in un soggetto che nasce appositamente e che non ha già vita propria, dunque la possibilità di procurarsi anche altri clienti, viene messa in discussione.

«Il giudice di Trento — scrivono in una nota il segretario generale della Slc Cgil del Trentino, Lucio Omezzoli e i lavoratori ricorrenti, insieme al proprio avvocato, Ottorino Bressanini — ha rimesso alla valutazione della Corte europea la compatibilità delle interpretazioni fornite dalle società convenute, secondo le quali sarebbe consentito il trasferimento del ramo di azienda anche senza il consenso dei lavoratori, rispetto alla normativa comunitaria che si pone come intento principale quello di tutelare il mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimenti di aziende».

Se l'interpretazione fosse favorevole ai lavoratori, questi potrebbero tornare in Telecom, un rientro che due anni fa era giudicato molto positivamente, ma che ora non appare più così solido. Infine da ricordare che la causa fa parte di un gruppo di iniziative analoghe mosse in tutta Italia contro i provvedimenti di big come Ibm, Hp, Eutelia ecc. La sentenza di Trento potrebbe creare un precedente importante.

Enrico Orfano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Incertezza La protesta nel 2010 dopo lo scorporo del ramo informatico da Telecom

A Cavalese e Tonadico

Spending review, Equitalia chiude due sedi

TRENTO — Spending Review anche per Equitalia. L'agenzia chiuderà il prossimo 2 novembre due sportelli sul territorio trentino: quello di Cavalese, che è già fermo da febbraio, e quello di Tonadico. Resteranno aperti quelli di Trento, Rovereto, Cles, Tione e Borgo Valsugana. Da Equitalia Nord spa, che è una società pubblica, fanno sapere che si tratta di «semplici manovre di risparmio volute dal governo che non influiranno sul servizio al cittadino». A confermarlo anche il direttore Regionale Leonardo Arrigoni: «L'impatto per l'utenza sarà minimo — commenta — perché gli sportelli che andremo a chiudere non erano molto frequentati. In ogni caso i cittadini potranno usare non solo tutti gli altri servizi, da quello telefonico a quello on-line, ma avvalersi degli

sportelli che rimarranno aperti, tutti i giorni». I due sportelli di Cavalese e Tonadico infatti «erano sportelli a presenza saltuaria — sottolineano da Equitalia — che venivano aperti una o due volte al mese, e non erano molto usati dall'utenza che invece sembra gradire il servizio on-line o presso i tabaccai che Equitalia ha deciso di rafforzare». Quest'ultima possibilità, di pagare eventuali debiti con il fisco dal tabaccaio sotto casa, è quella che secondo la società piace di più ai trentini, soprattutto agli anziani. «La presenza capillare di tali negozi e i loro orari estesi a tutta la giornata è un punto di forza innegabile». Nessuna conseguenza per il personale. «Gli sportelli di Cavalese e Tonadico erano a prestazione periodica e non impiegavano nessuno a tempo pieno — fanno

sapere da Equitalia Nord spa — risparmieremo dunque sulla sede e sulle trasferte del personale, ma non ci sarà nessun licenziamento». Soprattutto, la chiusura non sarebbe legata all'avvicinarsi del primo gennaio 2013, data dopo la quale gli enti locali non saranno obbligati a avvalersi di Equitalia per la riscossione dei tributi non pagati: «Manterremo una forte presenza sul territorio a prescindere da cosa sceglieranno di fare i vari Comuni — dicono da Equitalia — perché lavoriamo soprattutto per l'Inps e l'Agenzia delle entrate e dunque l'eventuale perdita di commesse da parte dei Comuni non è una discriminante per la nostra presenza».

Sara Santolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrovia Str, escono i soci pubblici Per ogni ente 1,6 milioni

TRENTO — I soci pubblici escono da Str, la holding per il trasporto merci su rotaia sull'asse del Brennero, cedendo le quote a Autobrennero spa che diventerà anche azionista diretto di Rtc e Lokomotion.

La giunta della Provincia di Bolzano ha approvato ieri la delibera. La stessa decisione è già stata assunta dagli altri azionisti pubblici (Baviera, Provincia di Trento, Provincia di Verona, Land Tirol), tutti hanno il 3% del capitale sociale mentre Autobrennero ha l'85%. «La partecipazione in Str — ha spiegato il presidente Durnwalder — viene ceduta ad Autobrennero spa, per la Provincia ci sarà un introito di 1,6 milioni di euro».

I prossimi passi sono stati discussi ieri a lungo nella sede di Str, a Bolzano, dal presidente Fausto Sachetto (assessore al lavoro e alle attività produttive della Provincia di Verona) con lo staff e gli azionisti. Il 14 novembre l'assemblea dei soci sancirà il nuovo assetto, che però sarà solo il primo passo di un iter che dovrebbe completarsi nel 2013. In pratica, alla fine del percorso Str sarà interamente controllata da Autobrennero alla quale cederà anche la sua partecipazione del 94,8% in Rail Traction Company e il 20% nella tedesca Lokomotion, le due società gemelle che effettuano 8.000 treni merci l'anno sull'asse del Brennero. Str rimarrà invece proprietaria dei 70 ettari di terreno acquistati a Isola della Scala per 30 milioni di euro e titolare del pro-

getto di realizzazione dell'interporto veronese, il cui progetto intero prevede un investimento di 140 milioni di euro, ma 40 milioni basterebbero per i primi 4 binari.

«Con questo iter — ha spiegato Sachetto ieri dopo le riunioni operative — viene a cadere lo scorporo di Str in due società, una ferroviaria e una immobiliare. Conferendo le quote ad Autobrennero, gli enti locali incasseranno 1,6 milioni ciascuno, molti utili per le Province con bilanci meno ricchi come Verona, ma indirizzare l'attività di Str tramite Autobrennero. Appena ci sarà la certezza della realizzazione dell'autostrada Nogara-Mare Adriatico, con priorità al tratto Nogara-Nogarole Rocca per il collegamento con l'A22 e casello a Isola della Scala, Str, nel frattempo interamente di Autobrennero, definirà il progetto dell'Interporto.

L'attività ferroviaria di Rtc e Lokomotion, ormai consolidatissima sull'asse del Brennero, diventerà un ramo industriale di Autobrennero la cui proprietà vede come azionisti forti Bolzano, Trento e Verona. I soci tirolesi e bavaresi hanno concordato sull'opportunità del ritiro degli enti pubblici dal capitale di Str. In questo modo, la catena di controllo tra A22, Str e Rtc sarà corta, snella, rapida ed efficiente». L'attuale cda di Str scade il prossimo aprile.

Felice Espro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione Ieri il confronto roveretano. L'assessore: «Stabili le richieste di sostegno»

Illy e Olivi, distanza sulle Pmi L'industriale: «Sfruttate dalle grandi organizzazioni»

ROVERETO — Le piccole imprese dividono Riccardo Illy e Alessandro Olivi, protagonisti del confronto «L'autonomia per l'innovazione nelle imprese», ieri al Mart di Rovereto. L'industriale ritiene le dimensioni ridotte un ostacolo all'innovazione e all'export, mentre l'assessore enfatizza il cambiamento indotto dalle Pmi.

Il presidente del Gruppo Illy individua così i limiti del tessuto economico italiano nel produrre innovazione: «Il problema delle imprese è che sono troppo piccole. Nelle aziende di 15 dipendenti il livello d'istruzione media non arriva alle superiori: come è possibile per loro parlare con un professore, nell'ambito della ricerca, e capirsi? Inoltre la microimpresa da sola non può andare all'estero, a meno che non si faccia sfruttare da organizzazioni commerciali molto più grandi, che possono anche portare al fallimento». Olivi dissente pacatamente: «Sono perplesso sulla litania del piccolo incapace di produrre cambiamento. Le Pmi trentine sono posizionate in modo virtuoso nella capacità di generare cambiamento, come testi-



Riccardo Illy

monia il numero delle richieste d'accesso agli aiuti per la ricerca applicata, che negli anni di crisi non son calate. L'alleanza trentina tra le imprese e la filiera del-

la conoscenza di scuole università e centri di ricerca ha raggiunto in Trentino un buon equilibrio. E l'Italia è il secondo Paese d'Europa nel manifatturiero, pur non avendo materie prime». Illy, ex presidente del Friuli Venezia Giulia, ritiene l'autonomia propulsore di innovazione, e propone una strategia di massima: «Il pubblico, anziché aiutare le imprese nell'innovazione incrementale, che ha un basso rischio ed è economicamente abbordabile, si con-

centri sull'innovazione dirompente, invenzioni come il laser o i pannelli solari, poiché è il solo che oggi può farlo». Olivi e Illy si trovano invece pienamente d'accordo nella forma consortile come volano per accrescere la solidità imprenditoriale e il business, forma aggregativa che nella nuova finanziaria provinciale dovrebbe venir stimolata attraverso lo sgravio dell'Irpef.

Daniele Sottoriva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le opportunità di una crisi»

Turismo, oggi la conferenza a Levico



Assessore
Tiziano Mellarini

TRENTO — Oggi a Levico si svolgerà la Conferenza provinciale per il turismo, dal titolo «Le opportunità di una crisi». Il vasto programma vedrà l'assessore Tiziano Mellarini intervenire ben due volte ed esplicitare il contenuto delle «politiche e azioni per rispondere alla crisi». Ci saranno soprattutto gli albergatori a tenerlo d'occhio, anche se c'è

meno tensione rispetto alle scorse settimane, quando Mellarini voleva introdurre la tassa di soggiorno, per ora accantonata. L'Unat di Gianni Bort comunque non molla: «Assoluta contrarietà all'imposta di soggiorno e necessità di ripensare il sistema di promozione formato da Apt e Pro Loco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA